

lete le letere di Octubrio, fin 16 Novembrio. Di quelle occorrentie, e come, essendo a la caza di cervi con il Re, qual era vestito di beretin, il Re li disse: « *Domine orator*, avemo auto letere dil vicerè di la rota data a le vostre zente ussite di Padoa (et disse la cossa). L'è vero, si alegremo sempre che le nostre zente siano victoriose; ma ne duol dil danno di quella Signoria e tanti homeni da ben morti; nè volemo la sua ruina: però la doveria prender partito e acordarsi con l'Imperador e lassar Verona, questo è il tempo di far l'acordo; *etiam* avemo scritto al vicerè si astegui de li incendii e non vadi più oltra » con altre parole. *Item*, par esso orator avesse le nostre letere di dolersi con Sua Alteza de li incendii fanno spagnoli, come credemo, contra la mente di Soa Alteza, e brusar Mestre etc. Il Re disse si doveva etc.

Item, scrive colloquii fati col cardinal di Toledo, qual voria si facesse l'acordo. *Item*, dil zonzer li a la corte uno francese di San Malò con 6 cavali, per cosse particolari dano fama, ma pur è stato in *secretis* col Re, e tien si trati qualche acordo tra essi reali per le noze di la fiola seconda dil re di Franza in l'arciduca di Borgogna. *Item*, era letere di Roma di 3 Novembrio, come la Signoria si avia messa nel Papa; li piaceva molto questo al Re.

243* *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Come hanno, i nimici si doveano levar certissimo di Este. *Item*, a di 26, poi pranzo, l'intrar di la moglie dil signor Bortolo Liviano in Padoa nominata madama Pantasilea di caxa Baiona, sorela di Zuan Paolo Baion, vestita di negro, con 6 done vestite a quel modo, e tutte imbavate, porta coroto per la morte di la sorella. La qual vien di Alviano castello suo verso Roma, dove è stata poi la rota prima in qua, et è venuta per la via de L'introe per la porta di Pontecorbo; li andò contra il signor Todaro Triulzi, esso capitano zeneral, li rectori e savii e altri primi dil campo, *etiam* le retresse in careta invadate, e la acompagnono a caxa al prà di la Valle. *Item*, scrivono, per exploratori, aver il vicerè dovea venir a Este, ma non era ancor zonto, etc.

Noto. El zorno di Nadal, a Padoa fo predicato per uno frate di San Francesco; a la qual predica vi andoe il capitano zeneral, li rectori e savii; el qual tra le altre cosse disse certissimo la Signoria dovea reacquistar tutto il Stado perso, di brieve, soto questo Doxe, e che avia auto da uno santo homo che li ha dito in queste guere molte verità; sichè si stagi di bona voglia, *adeo* tutti chi era a la predica marcheschi si aleggono.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. XVII.

Di Treviso, fo letere dil podestà sier Sebastian Moro e sier Hironimo Contarini. Zercha danari bisogna per levar la compagnia di domino Malatesta e lui, e mandarlo in Friul; qual vi va volentieri etc.

Di Udene, dil locotenente. Come i nimici erano parte a Maran e parte ussiti, et che era stà preso uno qual portava letere al vicerè, in todesco scrite, e a l'orator cesareo è in campo spagnol, con più bolle, qual per quelli di Civald di Friul era stà preso, e tien li scrivesseno venisse avanti. Scrive si provedi per quelle zente, aziò possino insir, perchè i nimici non è molti e non ussendo di Udene, saranno signori di la campagna.

Fu poi lecte le opinion di Colegio in materia pecuniaria. La prima di sier Zacaria Gabriel, sier Luca Trun consieri e sier Andrea Trivixan cavalier, sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, qual è notada di sopra, *videlicet* tanxar 1000 teste da ducati 70 fin 400 per una volta, e poi li tansadori per le contrade fin ducati 70.

L'altra, di sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani, sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, consieri, sier Cristofal Moro, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Piero Trun savii a terra ferma, la copia sarà qui avanti, perchè fo presa.

L'altra di sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, si fazi fazion.

L'altra di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, si stagi su le tanxe e decime juxta il solito, e siano tansadi chi non è tansadi.

Et sopra queste quattro opinion, e non fo parlà di masena ni altro, fo disputation. Primo, sier Alvise da Molin, li rispose sier Zorzi Emo; poi sier Alvise di Prioli savio a terraferma, poi sier Gasparo Malipiero, *demum* sier Piero Bernardo vien in Pregadi, qual non se intese qual parte el laudava, e disse si voria meter il Cristo è da drio li rengadori davanti, acciò inspirasse in cuor a chi è in renga a dir il ben di la terra, e di questo non disse mal, e se scrivi a Padoa ch'el capitano zeneral non biastemi, e di questo il Consejo se la rise, e fo dito parlasse su la parte. Poi parlò sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, e fe' una bellissima renga, dannando la parte de l'Emo e laudando questa di savii altri, nominando Nabucodonosor, e dicendo a questa terra bisognava quello fu oferto a Dio ch'è oro, e *jus* ch'è giustizia etc., *adeo* fo laudato. Poi parlò sier Luca Trun consier per la soa opinion, che è quella di l'Emo; poi sier Alvixe di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier